Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 1

Vorwort: Il capro espiratorio
Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il capro espiatorio

Con la condanna pronunciata dal Tribunale penale economico del Canton Berna contro Dino Bellasi è calato il sipario sul periodo in assoluto più tribolato del gruppo informazioni dell'esercito. Il danno creato dalle farneticazioni dell'ex contabile e dal credito che gli è stato dato inizialmente dalla magistratura, da politici disinvolti e da certa stampa è enorme. La credibilità dei "servizi segreti" e la reputazione degli alti ufficiali che li dirigevano hanno subito un duro colpo, l'organismo è stato decapitato, smembrato e riorganizzato su nuove basi. Ad aggravare la situazione ha contribuito anche la questione della collaborazione con i servizi sudafricani all'epoca dell'apartheid, che ha accompagnato l'istruttoria sul caso Bellasi proiettando nuove ombre sull'operato del Grinfo. L'inchiesta amministrativa commissionata al docente sangallese di diritto Rainer Schweizer (le conclusioni sono state presentate poco prima di Natale) ha comunque smentito le accuse più significative rivolte al servizio informazioni militare. Resta la denuncia dello stesso Schweizer contro l'ex capo dei servizi Peter Regli per distruzione di documenti, ma si tratta di un aspetto del tutto secondario ai fini delle valutazione dell'operato del vecchio gruppo informazioni. La chiusura praticamente simultanea di due importanti dossier come il caso Bellasi e quello relativo alla collaborazione col Sudafrica consente anzi di fare alcune considerazioni.

La prima riguarda il ruolo dei mezzi d'informazione, o meglio, di certa stampa da boulevard, che in ambedue le vicende ha dimostrato un accanimento contro Peter Regli improntato al giustizialismo più che al semplice sensazionalismo. La vicenda dei rapporti con il Sudafrica e il caso Bellasi sono stati oggetto di un pubblico processo già prima di approdare nelle sedi competenti. Ora che le accuse sono state in larga misura smentite e in parte sensibilmente ridimensionate ci si sarebbe potuti aspettare, se non le scuse, almeno un minimo di autocritica in chiave deontologica. Invece niente. L'incompetenza in materia di sicurezza, la faciloneria e la disonestà intellettuale di molti operatori dell'informazione sono emerse in tutta la loro pienezza, dimostrando ancora una volta a cosa può portare il pregiudizio nei confronti dell'esercito unito all'inosservanza delle più elementari regole professionali.

La seconda riflessione concerne il ruolo della politica. E anche qui, al pari del caso Borer, non si può che restare sconcertati di fronte alla sudditanza psicologica verso certa stampa e allo scaricamento di responsabilità da parte delle autorità. Peter Regli è stato trasformato nel capro espiatorio di una situazione che in sede politica non si è saputo gestire. Il danno d'immagine creato dalle iniziative dell'allora presidente del Partito socialista Ursula Koch e da altri deputati in cerca di consensi elettorali è anche la conseguenza della scarsa consapevolezza dell'importanza dell'Intelligence dimostrata un po' da tutta la classe politica. L'auspicio è che i fatti dell'11 settembre 2001 abbiano fatto capire che la ricerca di informazioni non può essere considerata un'attività secondaria.

Magg Giovanni Galli